

→ **Dopo la crisi politica** anche la «bocciatura» dell'agenzia di rating: giudizio da «A+» a «A-»
→ **Già si parla** di aiuti europei, ma Lisbona frena. Madrid detiene un terzo del debito lusitano

Fitch declassa il Portogallo Allarme contagio per la Spagna

Si aggrava la crisi portoghese. Dopo che il parlamento ha bocciato il piano di risanamento del governo, Fitch ha declassato i titoli del Paese. Ma in Ue già si pensa a un intervento per 75 miliardi.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Il Portogallo rischia di affondare sotto i colpi di recessione, debito e crisi politica. Due giorni fa il Parlamento ha bocciato il piano di austerità presentato dal governo di centrosinistra guidato da Jose Socrates. Un governo dimissionario, in questo scenario, dà pochissime garanzie. Questi i fattori che hanno spinto ieri l'agenzia di rating Fitch a declassare il Paese dal livello «A+» a quello «A-». Due «voti» sotto, e appena quattro livelli sopra quello definito «junk», spazzatura. Per i titoli di Stato equivale a uno tsunami dopo il terremoto, proprio come in Giappone. Già rastrellare denaro sui mercati era abbastanza costoso, visto lo stato del Paese che ormai per il terzo anno consecutivo ha un Pil con segno negativo. Dopo il giudizio di Fitch, l'impresa sembra quasi impossibile. Ieri le tensioni sui titoli si sono accentuate, raggiungendo il 7,9% dal 7,4 dell'altroieri. Una «fibrillazione» che evoca un altro fantasma: il contagio alla Spagna, che detiene un terzo del debito portoghese. E allora sarebbero veri guai per tutta l'Unione e la sua moneta. Il governo lusitano ha assicurato che «continuerà a fare tutto il possibile per evitare un salvataggio internazionale», dichiara un portavoce del gabinetto di Lisbona.

SALVATAGGIO

Un'operazione tipo Grecia o Irlanda costerebbe ancora di più alle casse pubbliche: e dunque più sacrifici. Ma a questo punto un piano di aiuti Ue-Fmi, con l'utilizzo del fondo salva-stati (come accaduto



Foto di Andrew Gombert/Ansa-Epa

Oggi arriva in Italia l'iPad2: ecco come lo usano i politici...

■ L'attesa per l'iPad 2 sta per terminare. Decine di persone sono rimaste in fila davanti agli Apple Store di Roma e Milano per tutta la notte per accaparrarsi l'ultimo gioiello di Cupertino, in vendita a partire dalle 17 di oggi. Il nuovo

tablet ha un design rinnovato, più sottile e più leggero. Ma l'iPad serve davvero? Siamo andati a chiederlo ai nostri parlamentari: su Unita.it un video su come e quanto lo usano e con quali applicazioni. Non mancano le sorprese...

per Dublino) diventa più di un'ipotesi, circolata insistentemente al vertice dei capi di Stato di ieri a Bruxelles. Anche perché l'agenzia di rating non esclude ulteriori colpi di scure. Il presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker si spinge a fare anche delle cifre: quella di 75 miliardi «sarebbe una somma appropriata» dichiara. Ma per attivare il fondo (Efsf) è il Paese in difficoltà che deve fare la prima mossa. Per ora Lisbona non sembra orientata a farlo. Il premier uscente Socrates ha incontrato ieri Angela Merkel. La quale ha ricordato - senza smentire la tradizionale linea di Berlino - che agli aiuti si dovrà accompagnare un piano di austerità rigorosissimo. «Il primo ministro portoghese - ha di-

chiarato al termine dell'incontro la cancelliera - ha avviato un programma di riforme ambizioso all'inizio di marzo. Tutti coloro che in Portogallo hanno o avranno responsabilità di governo dovrebbero condividere

Economia e finanza

Il Paese è in recessione da tre anni. Tassi sui bond ai massimi

gli obiettivi di tale programma». Pare che non la pensino così, però, i cinque partiti di opposizione, che nel mezzo della crisi hanno scelto la strada dell'instabilità. «Le difficoltà politiche del Portogallo vanno ripet-

tate - aggiunge il presidente della Commissione, il portoghese José Manuel Barroso - ma vanno anche superate il più velocemente possibile. E gli impegni sul fronte delle riforme e del consolidamento delle finanze pubbliche devono essere confermati».

Ormai gli occhi sono tutti puntati sulle decisioni future delle agenzie di rating (che, sia detto tra parentesi, sono state comunque tra le maggiori responsabili dell'ultima crisi, non avendo segnalato i titoli tossici in circolazione). Oggi i quartier generali dei «guardiani» degli Stati stanno scandagliando con la lente di ingrandimento i debiti pubblici prodotti dalle banche. A quanto pare starebbe per entrare in azione su